

Cultura e Società



Riappaiono a Trieste i due racconti perduti «Il collaboratore avventizio» e «L'uomo d'affari» di Italo Svevo

Letteratura ritrovata
(nella foto, lo scrittore)

L'intervista

«La poesia come lingua di frontiera»

Al Maschio Angioino la lectio magistralis di Fabio Pusterla, vincitore del Premio Napoli

Fabrizio Coscia

In fondo, quello stare «in bilico sul margine» di cui Fabio Pusterla parla nei suoi versi, è una condizione che ha a che fare prima di tutto con l'anagrafe. Poeta liminare per eccellenza, Pusterla - vincitore del Premio Napoli per la lingua e la cultura 2013 - è infatti nato a Mendrisio, nella Svizzera italiana, e cresciuto a Chiasso, stazione di confine, e ha fatto di questa condizione di frontiera - di terre e di lingue - la sua cifra poetica, tra le massime della nostra contemporaneità. La sua opera - che parte dalla linea lombarda di Orelli e Sereni per poi travalicarla negli anni con una forte spinta originale - non a caso è da sempre attenta agli interstizi, ai varchi, ai passaggi, ai confini tra il passato e il presente. Nella lectio magistralis che terrà oggi a Napoli, alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino, alle 18, Pusterla parlerà di diritti e doveri della poesia, proponendo alcuni interrogativi fondamentali sul rapporto tra la letteratura e l'«insorgere delle terribili realtà».



In versi
Il poeta svizzero e un'idea di cultura globale

Pusterla, nella sua lectio parlerà anche di «poesia onesta».

Che cosa intende con questa definizione?

«Il concetto, che risale a Umberto Saba, ha interrogato le coscienze di tutti noi per l'intero Novecento. La poesia onesta è quella della parola che mette radici in un'esperienza esistenziale e vera, la parola che può essere detta perché è stata vissuta. Al contrario la parola disonesta è quella che bara, che usa gli effetti speciali per creare un'apparenza di verità».

Scrivere poesie dopo Auschwitz, sosteneva Adorno, è impossibile. Eppure la sua parola poetica è da sempre animata da un forte impegno civile e s'interroga spesso sulla «fiumana dolorosa» della Storia.

«Come tutte le massime, anche questa di Adorno contiene un elemento di



Visioni Una scultura dell'artista svizzero Jean Tinguely. A sinistra, il poeta Fabio Pusterla

Cantautore e politico

È morto Gipo Farassino, una voce per il Piemonte

Cantava le periferie di Torino, dove era nato, le difficoltà della gente comune e dei travet Gipo Farassino, morto ieri a 79 anni. Chansonnier dalla lunga carriera, attore, ma anche politico vicino alla Lega Nord e a Umberto Bossi: per tre volte consigliere regionale, è stato assessore all'Identità piemontese della Regione Piemonte ed europarlamentare.

Negli anni '60/70 ha guardato a Brassens come punto di riferimento: amico di De André ha inciso «Annalisa» con i New Trolls, lavorato in compagnia con Macario o al Derby, consegnato alle future generazioni il dialetto di canzoni come «El giudizio universale» e «La pubblica moral». Aveva cominciato a cantare da

giovannissimo nelle balere e nelle «piole» torinesi senza risparmiarsi: i suoi concerti erano happening generosi che non si sapeva mai a che ora finissero. Cantava finché ce la faceva. Tre anni fa Martone gli chiese di fare uno spettacolo nello Stabile torinese da lui diretto: nacque così «Stasseira».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

profonda verità. Eppure la vita ci mette di fronte ad esperienze di cui sempre desideriamo esprimere qualche frammento. Ecco perché penso che si debba comunque scrivere poesia anche dopo la Shoah, ma con la coscienza di ciò che è avvenuto, una frattura antropologica che ha segnato irrimediabilmente la nostra modernità».

Che cosa significa essere un poeta di frontiera?

«Essere di frontiera significa avere coscienza di uno spaesamento, di uno sradicamento, che è poi credo una delle caratteristiche del nostro tempo. Essere al confine aiuta meglio a cogliere questa condizione, questa impossibilità che è di tutti noi a definire con certezza il nostro carattere identitario. In altre parole, se fossi nato a Napoli e scrivessi poesie da qui, ciò non basterebbe a sentirmi definito ed esistente».

Perché questa insufficienza?

«Perché sono le grandi tradizioni nazionali a non essere più sufficienti, anche se continuano ad esistere alle nostre spalle. Ci formiamo su libri che vengono da molte lingue e molti luoghi diversi e ci sono sempre più scrittori che scelgono o sono costretti a scrivere in lingue diverse dalla propria. È lo stesso concetto di nazione e di lingua che comincia a non bastare più».

È quell'idea di «letteratura mondiale», oltre le letterature nazionali, di cui parlava già Goethe?

«Proprio così. È un'idea diversa di letteratura e di cultura. Quando penso, ad esempio, alla percezione che abbiamo di scrittori come Kafka, Proust, Baudelaire, Musil o Gadda, non posso non pensare anche a un'idea di Europa molto più ampia di quella dei trattati economici. Lo stesso vale anche per i grandi scrittori di altri continenti: definiscono un'idea di cultura globale».

Tra le motivazioni della giuria del Premio Napoli, c'è anche quella di aver restituito, nella sua attività di studioso, l'opera narrativa di Vittorio Imbriani alla considerazione che meriterebbe». Com'è nata questa scoperta che ha portato all'edizione critica dei «Racconti e prose» pubblicata da Guanda?

«La devo a Maria Corti, che mi fece conoscere Imbriani in un corso sulla Scapigliatura all'Università di Pavia. Poi fu la stessa Corti a propormi vent'anni dopo di curare, per la Fondazione Bembo, l'edizione critica delle opere di questo straordinario irregolare della letteratura. Ho accettato come per pagare un antico debito nei confronti di ciò che quel corso mi aveva dato in termini di entusiasmo, di fascino e di curiosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

Francesco, il Papa che non ha paura della tenerezza

Aldo Balestra

Sono gesti normali che profumano di straordinario. In pillole. Ottanta microstorie per raccontare il Pontefice che non vuole «cristiani imbalsamati». Una biografia del Papa che «viene dalla fine del mondo» e che al mondo si rivolse, in San Pietro, il 13 marzo 2013, con un semplice, familiare «buonasera».

Rosario Carello, quarantenne giornalista calabrese, ogni domenica a Rai Uno «dà la linea» a Papa Bergoglio, per l'Angelus. Dalla sua finestra Rai sul Vaticano, ha imparato ad ascoltarlo. È andato poi in Argentina, per conoscere chi aveva frequentato, dove era stato, quali erano i suoi gesti comuni epperò straordinari, praticati dal Gesuita dalle origini italiane che vuole cambiare la Chiesa ed ha la comunicazione dei gesti nel sangue.

Da questa ricognizione, Carello tira fuori i «Racconti di Papa Francesco» (Edizioni San Paolo, pagg. 135, euro 9,90). Lo spaccato spesso inedito di un uomo coerente, dal rigore personale di sostanza e dalla dolcezza infinita («non abbiate paura della tenerezza», raccomanda), un ritratto carico di sorprese e aneddotica minimale. Ed allora, Jorge Mario Bergoglio, che oggi accarezza la croce in ferro sulla veste candida prima di ogni benedizione, fu risoluto quando divenne arcivescovo di Buenos Aires. No, non avrebbe speso quei soldi necessari a un religioso «omai del suo rango», ma avrebbe fatto rammentare dalle suore, piuttosto, il vestito del suo più corpulento predecessore. Dall'abito della lettera A alla Z degli zii, si scopre il Papa che vive



Il libro Carello racconta il volto umano di Bergoglio

la «straordinarietà» della normalità». Per lui l'autobus da prendere ad ogni costo, in Argentina, era modo naturale e ostinato del fare senza ostentare, che ci fa amaramente sorridere pensando ai politici e alle auto blu. O il bacio ai bambini a cui ci ha abituati in tv, o la considerazione dei potenti senza ossequio, l'abbraccio ai poveri delle Villas Miserias, il Papa che si scopre aver avuto una fidanzata prima di diventare prete, tutto emerge con incredibile e naturale scioltezza. Gli piace il tango, resta tifoso del «San Lorenzo», e cucinava quando era in Argentina, e ancora s'immerge nella poesia di Holderlin, «il grande maestro della nostalgia». Si scopre il Papa che parla di famiglia e che ad essa guarda con infinita dolcezza, capacità di comprensione, il Papa che ha dubbi e tentazioni. Come un uomo qualunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lenisce le irritazioni della pelle

Dermovitamina PRURITO

Riduce il prurito associato a: eczemi, psoriasi, eruzioni cutanee, malattie esantematiche, dermatiti, dermatiti atopiche, pelle secca o disidratata, eritemi, ipersensibilizzazioni anche di origine allergica, punture di insetti. Non contiene cortisone, parabeni e profumi. Nickel tested*

NO CORTISONE
CON CALMILENE®
EFFETTO RAPIDO

€ 14,80 Confezione da 150 ml.
€ 9,50 Confezione da 30 ml.

*Anche contenuti residuali di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore a 0,00001%.

Sono dispositivi medici C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 9/01/2013

Effetto barriera per ragadi e piccole fissurazioni di mani e piedi

Dermovitamina RAGADI MANI-PIEDI

Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione. Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un film resistente ed elastico che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura.

- Facile da usare
- Oltre 80 applicazioni

PREVIENE TRATTA

€ 9,90 Confezione Flacone 7 ml.

E' un dispositivo medico C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 20/06/2011

Prezzo al pubblico consigliato. Il prezzo può subire variazioni

Trattamento e prevenzione dell'onicomicosi

Dermovitamina MICOBLOCK®

contro FUNGHI delle UNGHIE CADUTA e SFALDAMENTO

Evita ingiallimento, sfaldamento e caduta. La sua formulazione trasparente e inodora raggiunge l'unghia in profondità. Aiuta la fisiologica ricrescita dell'unghia sana.

- Facile applicazione
- Asciuga rapidamente

PREVIENE TRATTA

€ 12,90 Confezione Flacone 7 ml.

E' un dispositivo medico C € 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

In farmacia e parafarmacia - www.dermovitamina.it